

Tepore primaverile

Thomas è un amico che ogni quindici giorni mi viene a trovare per una chiacchierata sulla vita spirituale. Quando il tempo lo permette scegliamo di parlare percorrendo i sentieri dell'orto spazioso del convento. L'inverno offre ai nostri passi i sentieri ammantati di erbetta verdeggiante. Verde... ma solo verde monotono... senza nessuna variazione attraente all'occhio.

Thomas da qualche settimana mi confidava di soffrire una monotonia pesante nella sua comunità: tutti devoti, tutti rigidamente perfetti, tutti ligi al proprio dovere... Un sempre verde, ma monotono verde. La rigida pesantezza priva della fantasia d'un rapporto di comunione fraterna.

La settimana scorsa nel nostro giro dell'orto ci ha entusiasmato una improvvisa ed imprevista novità; sul monotono verde del sentiero, un mare di fiorellini, piccolissimi, appena esplosi sul tenero gambo.

Benché ancora in periodo invernale, sono bastati due giorni di un inaspettato, precoce tepore primaverile perché si ridestasse la vita e un fiore spuntasse in ogni verde pianticella per allietare la vista con l'armonia dei colori.

Proviamo, Thomas, a portare nelle nostre famiglie un anticipato e provvidenziale tepore, quel calore di amore fraterno che ogni pianticella aspetta per poter fiorire.

Proviamo, Thomas. Ritrovandoci la volta seguente abbiamo esclamato: funziona.